Tratto da

Baba Yaga: Antica Dea Psicopompa?

Tra tutti gli strani personaggi che ricorrono nelle fiabe russe, Baba Yaga

Баба-Яга

è forse il più noto. Di solito, è vista come una strega malvagia e pericolosa, ma non è del tutto esatto.

Di Babe Yaghe, infatti, ce ne sono due, una perfida e l'altra buona, che può prestare aiuto all'eroe. A volte, nell'ambito di una stessa storia, accade che Baba Yaga riveli qualità positive o negative, a seconda delle circostanze.

Comunque, vive sempre in luoghi remoti, inaccessibili, per lo più nel cuore di una fitta foresta, in una capanna su zampe di gallina che gira su se stessa se le si impartisce un ordine particolare.

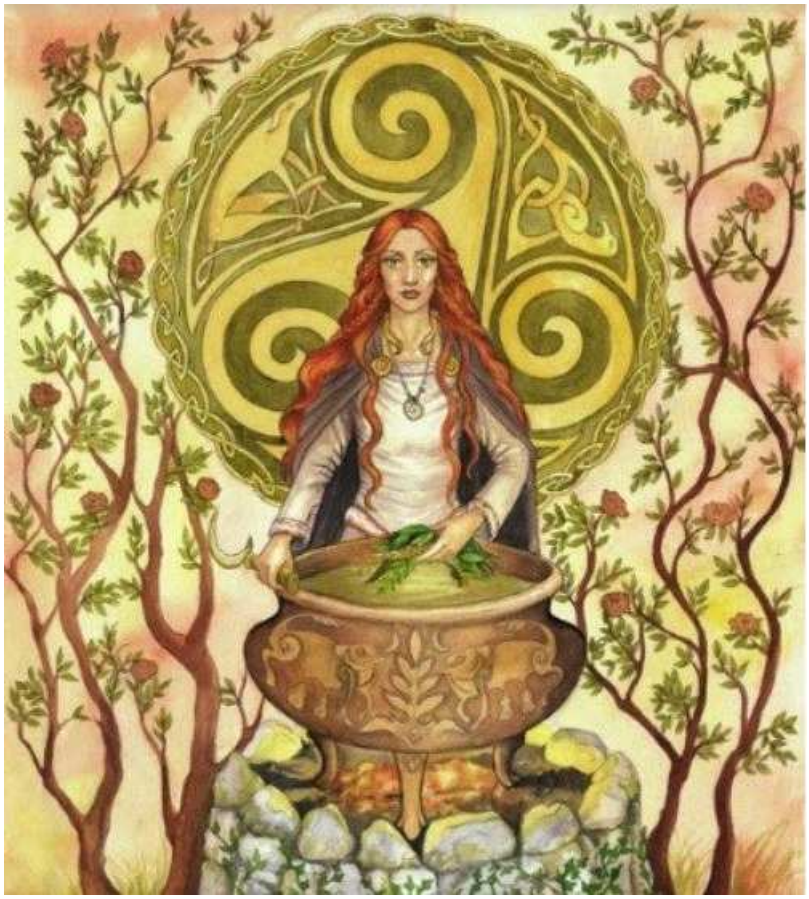
БАБА
ЯГА

Ma perché le zampe di gallina? Nessuno sa dirlo con precisione. Forse, comunque, la spiegazione più semplice è che gli enormi tronchi tagliati a una certa altezza, i ceppi conservanti le loro

radici, sui quali i Russi usavano posare i 4 angoli delle loro izbe (case) somigliavano effettivamente a zampe di gallina.

Nota di Lunaria: vedi questo paragone con le mastodontiche radici degli alberi in Cambogia che effettivamente ricordano enomi zampe di gallina! La gallina, comunque, era associata alla Dea Cerridwen

.... a sua volta associata a un calderone, che è come un mortaio, solo più grande! Solo un caso... oppure c'è un collegamento anche con Cerridwen?



E quando l'eroe del racconto si avvicina alla capanna e vi sbircia dentro, gli può capitare di constatare che Baba Yaga la riempie completamente, con il naso premuto contro il soffitto e i piedi ficcati nell'angolo opposto.

Baba Yaga ha un aspetto orripilante. Si tratta infatti di una spaventosa vecchia,

magra come uno scheletro, tant'è che a volte è chiamata Baba Yaga Gambe Ossute. Ha il naso e i denti lunghi e appuntiti.

A quanto sembra, questo strano essere è collegato al mondo dei defunti. (Nota di Lunaria: da qui il suo essere psicopompa, come Ecate)

Non soltanto, infatti, ha l'apparenza di uno scheletro, ma i recinti e i cancelli di casa sua sono fatti di ossa umane.

Alcuni studiosi di folklore sostengono che la capanna di Baba Yaga è posta, a vigilarli, agli accessi del mondo dei morti, alla frontiera tra questo e il mondo dei vivi.

Nei racconti, Baba Yaga è molto temuta perché è ben nota la sua tendenza a divorare carne umana e a rapire bambini, esattamente come i Lesij

vedi

(famosa è la storia di Ivasko, un bambino che riesce a sfuggire a Baba Yaga volando su un cigno)

Il Folklore Russo
in sintesi

Ancora una volta, al pari dei Lesij

Baba Yaga ha grandi poteri sulla foresta in cui abita e sugli animali che vi vivono. Bestie del suolo e uccelli le obbediscono, allo stesso modo dei viventi.

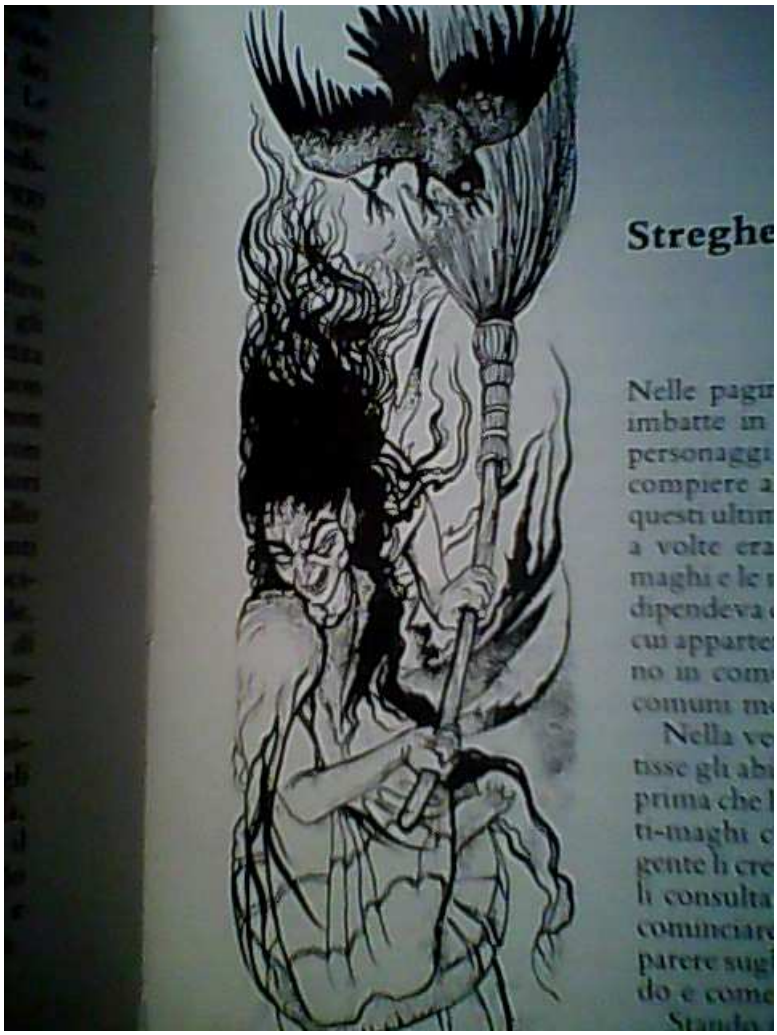
Nota di Lunaria: ci potremmo vedere un riferimento alla Signora degli Animali, la Signora delle Fiere, la Potnia Theron

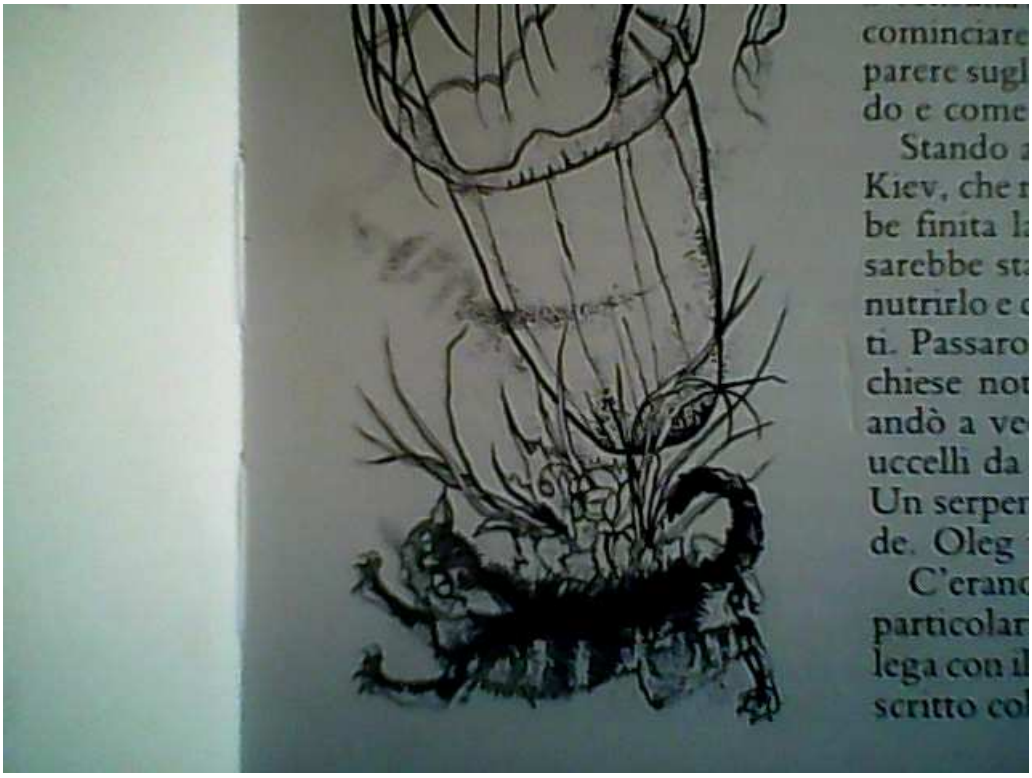
l'iconografia del volto, a sua volta, ricorda molto la Gorgone e Kali

E Baba Yaga esercita un dominio persino sul tempo, tant'è che

Giorno, Notte e Sole sono i suoi servi (e qui il collegamento con Kali, è ancora più evidente: è la Madre del Tempo...).

Baba Yaga è accompagnata anche dal corvo e dal gatto...





...altri due animali carichi di simbolismo: Morrigan e Bast...

Una delle storie più celebri che hanno per protagonista Baba Yaga è quella di Vassilissa la Bella, figlia di un mercante. La

ragazza, orfana di madre, viene angariata dalla matrigna e dalla sorellastre. Ma la madre, prima di morire, le aveva lasciato in eredità una piccola bambola magica, suo aiuto e guida. Per quanto la matrigna cerchi di liberarsi di Vassilissa, trascinandola nel bosco infestato da Baba Yaga, la ragazza riesce sempre a ritrovare la strada per tornare a casa. Gli elementi simbolici della fiaba sono legati alle attività che le tre (numero altamente simbolico!) ragazze devono fare: cucire e filare. In particolare, le due sorellastre fanno merletti e calze, mentre Vassilissa deve filare. Ricordiamo che una delle Dee più celebri del pantheon russo è proprio Mokosh

Мокошь

una Dea Triplice, proprio legata alla filatura

Una sera, le tre ragazze all'opera, restano prive di luce, perché la candela si spegne, e non c'era fuoco in casa per riaccendere la luce. Decidono quindi di mandare Vassilissa da Baba Yaga, a richiedere il fuoco. Rincuorata dalla bambola magica, la fanciulla si avventura nella buia foresta. Proprio lì, Vassilissa vede due cavalieri: uno tutto bianco e l'altro tutto rosso.

Dopo due giorni di cammino, Vassilissa giunge da Baba Yaga.

Vede la casa, ornata da una cinta di ossa umane, con sopra dei teschi.

Proprio in quel momento, vede un terzo cavaliere, completamente nero, che scompare inghiottito dal suolo. Subito, gli occhi dei teschi si accendono, e una luce si diffonde per tutta la radura.

E all'improvviso compare Baba Yaga, a cavallo di un mortaio (1), spingendosi con un pestello che usava come remo e cancellando le proprie tracce con una scopa.

Si fermò al cancello e prese a fiutare. Vedendo davanti a sé la fanciulla, che, tremante, le chiede del fuoco, Baba Yaga acconsente, a patto che la ragazza svolga per lei diversi compiti. (2)

Per alcuni giorni la ragazza si ferma da Baba Yaga, aiutata dalla magica bambola che pulisce la casa e il cortile, prepara la cena, lava i panni, separa il frumento dal loglio. Baba Yaga ne resta stupita e domanda alla ragazza: "Hai qualcosa da dirmi?"

"Avrei un desiderio da esprimere", risponde la fanciulla.

"Ti ascolto, ma non essere troppo curiosa. Se impari troppo, invecchi anzitempo." (3)

Vassilissa si accontentò di chiedere chi fossero i tre cavalieri: bianco, rosso, nero.

"Sono Giorno, Sole, Notte", spiegò Baba Yaga, "E sono al mio servizio". Poi volle sapere a sua volta come mai le faccende fossero state fatte così bene.

"Mi aiutano le benedizioni di mia madre", rispose Vassilissa.

"Ah sì?" rispose la vecchia. "Quando è così, vattene, non so che farmene di gente che sia stata benedetta" (4) . Spinse Vassilissa fuori dal cancello, prese uno dei crani con le orbite ardenti, lo

piantò su un bastone e lo diede a Vassilissa. "Eccoti la luce per le tue sorellastre."

Vassilissa corse a casa in gran fretta. Il teschio le illuminava il cammino, spegnendosi solo all'alba.

Giunta che fu, fece per gettare il teschio, pensando che ormai non ci fosse più bisogno della luce, ma il teschio disse: "Non gettarmi, portami dalla tua matrigna".

Matrigna e sorrellastre la accolsero gentilmente; da quando era

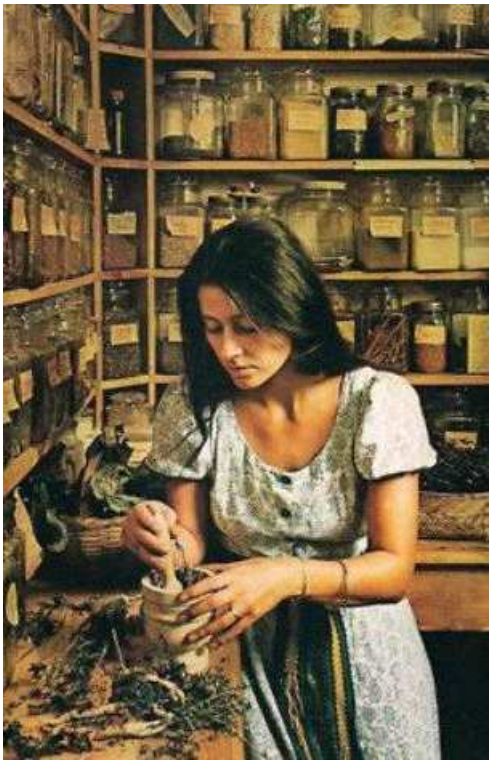
partita, le dissero, non erano riuscite a tener accesa nessuna fiamma: gli acciarini non mandavano scintille, le braci che si erano fatte prestare dai vicini si estinguevano. (5)

Portarono il teschio in casa e lo misero sul tavolo. Gli occhi ardenti del teschio fissavano matrigna e sorellastre; avevano un bel cercare di nascondersi, ovunque andassero, gli occhi le inseguivano. Al mattino erano ridotte in cenere e solo Vassilissa era rimasta in vita. (6)

Possibili interpretazioni agli elementi simbolici della fiaba

(1) Il mortaio è usata in erboristeria, nella "Stregoneria Verde"

lascia intendere che Baba Yaga sia anche una rappresentazione della Medicina, quindi, ancora una volta, della Sapienza.



(2) Riguardo al fatto che Baba Yaga acconsenta a donare il fuoco (la Sapienza? La Luce della Conoscenza?) alla ragazza solo se lei si impegnerà a svolgere diversi compiti, lo si può vedere come: "La Sapienza si acquista solo lavorando, studiando e impegnandosi duramente".

(3) Un riferimento all'Eremita dei Tarocchi?

è vero, però, che impegnarsi nella Conoscenza porta con sé anche

solitudine e solo con l'avanzare degli anni si diventa un sapiente esperto.

(4) Qui, piuttosto, sembra che la vecchia sapiente si arrabbi perché la fanciulla, invece di attribuirsi il merito della bravura nelle faccende domestiche (che metaforicamente potrebbero rappresentare le tante attività umane del Sapere), nega se stessa e si umilia, adducendo l'aiuto altrui ("Mi aiutano le benedizioni di mia madre") e non il proprio impegno o volontà!

(5) La vera Sapienza non può prosperare nelle persone maligne e ingrate (matrigna e sorellastre avevano maltrattato più volte Vassilissa, cercando persino di ucciderla); anche se per breve tempo può sembrare che la Sapienza ci sia anche in quelle persone, prima o poi la verità viene a galla e si dimostrano per quello che sono ("le braci brillavano ma si estinguevano subito")

(6) Chi usa la Sapienza per fini malvagi o si arroga meriti intellettuali che non ha, finisce per pagare ed essere svergognato ("incenerite").